

Bianca Di Giovanni

## L'ATTACCO ai lavoratori

Arriva alla Camera la delega Maroni ma la maggioranza non ha alcuna certezza che il provvedimento possa essere approvato senza incidenti

Il leghista Giorgetti offre un'apertura ai centristi che vogliono modificare alcuni punti della proposta. Molto, tuttavia, dipenderà dalla decisione di Bossi

# Scontro finale sulle pensioni

La Lega: si può rinunciare alla fiducia. Violante: una legge da cambiare

ROMA Sulle pensioni l'opposizione e i sindacati sono pronti a dare battaglia. E la maggioranza? Sembra pronta a stritolarsi, stando almeno alle ultime indiscrezioni. Che vedono in discesa l'ipotesi della richiesta di fiducia, avanzata appena una settimana fa dallo stesso premier. Così oggi - salvo sorprese in notturna magari provenienti dalla residenza svizzera di Umberto Bossi - si va verso la discussione generale in Aula del testo identico a quello varato con la fiducia in Senato (la Commissione non ha modificato nulla) e da domani dovrebbe iniziare l'esame degli emendamenti (circa 150), per arrivare all'ok in settimana.

I tempi tecnici ci sono, mancano quelli politici. È lo stesso presidente del Senato Marcello Pera ad ammetterlo: occorre ridefinire i patti. Per questo la fiducia sarebbe troppo rischiosa per la Lega. Il Carroccio non vuol perdere la faccia su un provvedimento che porta il nome di Maroni, ma la firma effettiva a quattro mani di Giulio Tremonti e Umberto Bossi. Tutti nordisti doc. Per di più l'avvertimento è già stato lanciato: se l'Udc non accetta il federalismo, il Carroccio farà «melina» sulle pensioni. Una vera trappola. E non solo. «Di fatto i pensionati si ritrovano ostaggi del teatrino della politica berlusconiana e dei suoi alleati», osserva Renzo Innocenti, deputato ds. Nessuna questione di merito: la partita è tutta politica. Ed è anche molto complicata, perché l'Italia prima con Tremonti e poi con lo stesso premier è andata a raccontare al mondo intero (e soprattutto agli analisti) che prima della pausa estiva avrà una riforma strutturale, cioè quella previdenziale, bella che approvata. La marcia dunque è forzata.

Così, nella lunga vigilia che precede una seduta ad alta tensione, il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla lancia segnali pacificatori. «Ci sono le condizioni per approvare la delega in via definitiva senza mettere la fiducia - dichiara serafico - Se ci sono solo 100 emendamenti come sembra, li discuteremo e sentiremo le osservazioni di tutti, in particolare quelle della Lega. Su alcune questioni è possibile accogliere alcuni suggerimenti di modifica attraverso l'approvazione di ordini del giorno che potranno essere presi a riferimento nella scrittura dei decreti delegati». Tradotto: andiamo all'approvazione del testo così com'è, ai «miglioramenti» penseremo dopo. Si sa già che ai centristi dell'Udc non piacciono molti aspetti del provvedimento. In particolare quella parte che



La manifestazione dei pensionati a Roma contro la riforma del Governo

### I NODI DI VIA XX SETTEMBRE

- **DPEF:** doveva essere presentato per la fine di giugno. La bozza di documento per lo sviluppo, circolata nei giorni scorsi contenente le linee principali della programmazione economica e' ancora oggetto di confronto tra gli alleati nella Casa delle Libertà
- **FINANZIARIA:** potrebbe essere decisamente "pesante", di un importo pari a 30 miliardi di euro. La manovra sarà imposta in un clima "surriscaldato" dal decreto taglia spese che ha già messo in allarme Regioni e Comuni colpiti dai tagli
- **CONDONO EDILIZIO:** la sanatoria edilizia dovrebbe portare alle casse dello Stato 3,5 miliardi di euro entro fine anno. La Corte costituzionale, ha chiesto un'intervento normativo supplementare da parte delle Regioni. Tesoro e ministero delle Infrastrutture lavorano ad un decreto legge che dovrebbe essere varato a giorni
- **FONDO IMMOBILIARE:** da concludere prima dell'estate l'avvio delle operazioni per la costituzione di un fondo immobiliare, con un portafoglio di uffici pubblici
- **ALITALIA:** realizzazione del piano industriale messo a punto da Cimoli e gestione della delicata fase di privatizzazione della compagnia
- **GRANDI RIFORME:** in corso l'esame parlamentare su alcune grandi riforme tra cui quella fiscale, avviata lo scorso anno con l'approvazione della delega ma attuata solo in parte per le società. Ci sono poi la riforma delle pensioni e la riforma della vigilanza sul risparmio



Domenico Siniscalco

## Risparmio, Casini convoca Siniscalco

Sullo stralcio del «nodo Bankitalia» questa sera vertice col neoministro dell'Economia

ROMA Domenico Siniscalco apre ufficialmente il «dossier Fazio», uno dei più scottanti tra quelli lasciati da Giulio Tremonti. È il presidente della Camera a offrirgliene l'opportunità. Pier Ferdinando Casini, infatti, ha convocato una riunione per stasera alle 19 sulla riforma del risparmio. Oltre al neo-superministro, vi prenderanno parte i presidenti delle commissioni Finanze Giorgio La Malfa e Industria, Bruno Tabacchi, nonché i due relatori del provvedimento Gianfranco Conte (FI) e Stefano Saglia (An). Il nodo da sciogliere è amletico: stralciare o non stralciare le parti del provvedimento (che non ha più nulla di bipartisan dopo le dimissioni del relatore ds Sergio Gambini) sulle Authority e sul mandato del governatore? Una parte della maggioranza (quella più fedele a Fazio) vorrebbe rinviare la partita a data da destinarsi (salvando così l'incarico del numero uno di Bankitalia), mentre l'altra parte chiede a gran voce di procedere verso il mandato a termine. Negli ultimi giorni si è diffusa la voce che persino Silvio Berlusconi avrebbe però chiesto lo stralcio. Fosse vero, sarebbe la seconda «renata» del premier sulla «questione Bankitalia» sollevata con irruenza da Tremonti.

Casini dal canto suo preme perché il provvedimento esca dalle sabbie mobili in cui è finito a causa dei veti incrociati interni alla maggioranza. Una guerriglia che nelle ultime ore ha indotto anche il relatore di FI, Conte, a minacciare le dimissioni. Chiaro che in questo modo i tempi si allungerebbero all'infinito e l'immagine del Paese e del Parlamento uscirebbe a pezzi. Di qui lo sforzo di Casini di uscire dall'«impasse»: già ieri mattina il presidente della Camera ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Economia proprio su questo tema. In un comunicato diffuso in

### Sulla concertazione la Cgil riunisce lo stato maggiore

MILANO Grande attesa per la riunione odierna tra le categorie e le federazioni territoriali della Cgil. Al centro della discussione la linea da tenere in merito alla concertazione. Più in particolare si dovrà decidere se riprendere o meno il dialogo interrotto mercoledì sera quando il segretario Guglielmo Epifani ha lasciato il tavolo con Confindustria, Cisl e Uil. La linea tracciata sembra essere chiara, quella stabilita dal Congresso: di contratti non si parla. È possibile che la Cgil mantenga il suo impegno al confronto con la «nuova» Confindustria, ma senza altre aperture, almeno per il momento, sulla revisione dei modelli contrattuali. Di un'eventuale riforma dei contratti si potrebbe parlare dopo il rinnovo di quelli aperti e dopo la conclusione del confronto tra le confederazioni sindacali.

serata, poi, ha auspicato una decisione in tempi rapidi del Parlamento, che dovrà assumersi «la responsabilità su un tema di grande rilevanza e di interesse per il paese».

La mossa di Casini è l'ultima di una lunga serie. Aveva già convocato una prima riunione sul disegno di legge sul risparmio quando l'approccio bipartisan al provvedimento ha cominciato a scricchiolare. Lo scontro con l'opposizione si è incentrato tutto sul falso in bilancio (il testo attuale riporta le vecchie norme dell'Ulivo, ma la maggioranza è pron-

ta a emendarlo reintroducendo le regole volute da Berlusconi nel 2001), tema decisivo per il centro-sinistra ma che rischia di essere messo in ombra dalla querelle su Fazio. Dopo le dimissioni del relatore Ds Gambini e la nomina di Saglia al suo posto, vi erano stati due nuovi incontri tra il presidente della Camera, i relatori e i presidenti delle commissioni Finanze e Attività produttive, durante i quali Casini aveva invitato a far comunque tesoro del cammino sin qui fatto.

Ma la maggioranza non è stata in grado di trovare un'intesa al suo interno. I due relatori hanno redatto un nuovo testo base, in cui si mette parzialmente mano al riordino delle Authority di vigilanza, prevedendo anche un mandato a termine per il governatore di Bankitalia e si «annacquano» tutte le norme sulle minoranze. Il testo ha fatto esplodere le «correnti» interne al centro-destra: importanti esponenti come Pietro Armani (An) e Ivo Tarolli (Udc) chiedono lo stralcio e l'approvazione dei soli articoli sulla «governance» delle imprese e sul «market abuse». Difficile prevedere cosa scaturirà dalla riunione di oggi. Siniscalco non si è mai espresso ufficialmente sulla questione.

b. di g.

che nell'Udc e nella Lega se pure su temi diversi. Anche i colleghi di Forza Italia che conoscono la materia sono preoccupati». Per di più il provvedimento, che doveva servire a riequilibrare la finanza pubblica tra il 2008 e il 2013, dopo le modifiche introdotte in Senato garantirà minori risparmi rispetto alla prima versione. Le minori uscite saranno pari a 37,68 miliardi rispetto ai 39,28 preventivati nell'arco dei cinque anni considerati.

La novità maggiore introdotta dalla (contro) riforma riguarda la pensione d'anzianità: dal primo gennaio 2008 si andrà in pensione di anzianità con 60 anni (61 per gli autonomi) più 35 di contributi, oppure con 40 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età anagrafica. Dal 2010, invece, l'anzianità scatta con 61 anni, 62 per gli autonomi. Dopo la verifica del 2013, invece, il limite di età potrebbe essere innalzato a 62 anni per i lavoratori dipendenti e 63 per gli autonomi. Sempre dal 2008 le finestre d'uscita si ridurranno da quattro a due. Ma viste le difficoltà di bilancio che il Paese attraversa sono in molti a temere che quel provvedimento venga anticipato con una misura successiva. Per le donne resta un terzo canale: anche dopo il 2008, le donne potranno decidere di andare in pensione con 57 anni di età e 35 di contributi ma con una penalizzazione: il calcolo sarà fatto interamente con il metodo contributivo.

### l'intervista

Cesare Damiano

responsabile lavoro Ds

Roberto Rossi



MILANO «Quello che approda oggi in aula è un testo che rompe con la logica innovatrice degli anni '90. Rende più difficile accedere alle pensioni e supera il concetto di modernizzazione contenuto nelle riforme precedenti». Dopo oltre due anni di iter parlamentare, la delega previdenziale sembra in dirittura d'arrivo. Il testo che approda alla Camera è lo stesso approvato in Senato, visto che la Commissione Lavoro di Montecitorio non ha apportato modifiche al provvedimento. Il testo che approda alla Camera è lo stesso bocciato dalle opposizioni. Cesare Damiano è il responsabile del Lavoro dei Democratici di Sinistra. Con lui proviamo a capire perché il testo, sul quale pende il voto di fiducia imposto da Berlusconi, non va.

**Ecco, perché, secondo lei, la delega è da bocciare?**  
«Perché si tratta di una controriforma, un testo negativo che non è

stato frutto di un confronto aperto, che non ha tenuto conto delle richieste provenienti dalle parti sociali. Perché, con tutta probabilità, sarà approvato con un secondo colpo di mano, con una nuova fiducia».

**Si è parlato di una rottura con la strada intrapresa in prece-**

Il testo in discussione manca di modernità. Al centro del dibattito ci sia la questione salariale

## «Controriforma dannosa e contraddittoria»

**denza. Di mancanza di modernità nel testo in discussione. Perché?**

«Perché se la delega dovesse venire approvata senza modifiche, cosa che ormai mi sembra più che scontato, creerebbe un sistema previdenziale rigido e contraddittorio, in aperto contrasto con le riforme fatte negli anni precedenti».

**Contraddittorio in che senso?**  
«Contraddittorio con il mercato del lavoro esistente. Un mercato del lavoro che prevede flessibilità in entrata e rigidità in uscita. Le precedenti riforme avevano invece creato un sistema opposto, dando al lavoratore la possibilità di scegliere in modo più autonomo e meno vincolante».

**A preoccupare il lavoratore non ci sono solo le pensioni, ma anche un generale impoverimento del suo salario. Che si può fare?**

«Dare risposte tempestive, un segnale di politica nuova. Su questo tema, per esempio, oggi a Roma tut-

te le forze di opposizione si riuniranno. L'obiettivo è di contribuire al futuro programma di governo con alcuni punti. Chiediamo di destinare una quota della crescita produttiva ai salari, di superare il criterio dell'inflazione programmata (che per il governo è ancora fissata all'1,4%) e di sostituirla con quella attesa o quella concordata con le parti sociali. Altro punto è la restituzione del *fiscal drag*, l'aumento delle pensioni minime (parzialmente attuato da Berlusconi) e, infine, la

I contratti siano rinnovati con il modello esistente. Mi auguro che la strada della concertazione venga ripresa

riduzione delle tasse a chi percepisce basse retribuzioni».

**In che modo?**

«Occorrerebbe individuare soglie di reddito. Una delle quali, a titolo di esempio, potrebbe essere quella dei 1.000 euro mensili. Non a caso un terzo delle retribuzioni sta sotto questa soglia».

**La questione salariale si lega anche con un altro problema: il rinnovo dei contratti per milioni di lavoratori. Oggi la Cgil riunirà le federazioni e le categorie per decidere se riaprire il tavolo della concertazione. Che si aspetta?**

«Mi auguro che si riprenda la strada solo parzialmente interrotta dell'unità dei sindacati. La concertazione dovrebbe essere la bussola. Anche se penso, comunque, che i contratti ancora aperti possano essere rinnovati con il modello esistente. Il modello contrattuale può anche essere rivisto, ma devono essere le parti sociali a decidere insieme come e quando».

## Società plurali

17/24 Luglio 2004  
Cecina Mare (LI)

X MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

Seminari  
Laboratori  
Tavole Rotonde  
Convegni  
Cinema  
Concerti  
Teatro  
Workshop  
Stands

Per informazioni e/o adesioni:  
055.26297234 - 06.41609503  
0586.684929  
www.arcitoscana.org/meeting  
www.arci.it  
meeting.toscana@arci.it

organizzato da **arci**

promosso da:  
Regione Toscana, Comuni di Livorno (Istituzione per i servizi alla persona), Cecina, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci e San Vincenzo, CESVOT (Centro Servizi Volontariato della Toscana)